

a Salerno città il mare sporco interessa ormai quasi l'intero vasto litorale, con le situazioni più critiche alle foci di fiumi e torrenti, ed in particolare dell'Irno, e nelle zone prospicienti il porto commerciale;

in provincia situazioni critiche si registrano oltre che lungo l'intero tratto della litoranea, fino a Pontecagnano, anche più a sud, fino ad Agropoli, Capaccio, Eboli e Battipaglia, e alla foce dell'Alento, a Casal Velino: luoghi dove in passato s'erano registrati segni di miglioramento;

notevole preoccupazione destano anche le condizioni di alcuni tratti della Costa d'Amalfi che con le sue magnifiche « perle » è annoverata dall'Unesco tra i patrimoni mondiali dell'umanità;

considerati i gravi e negativi riflessi che tale situazione determina, oltre che sull'economia del territorio, anche sul piano della tutela ambientale e della salute dei cittadini, appare improcrastinabile, operare in questo vasto e rinomato bacino marittimo un intervento urgente delle istituzioni preposte alla vigilanza ed al controllo delle diverse attività ad esso afferenti —:

se i ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione esposta;

se, e quali iniziative, ciascuno per le proprie competenze, intendano urgentemente assumere in ordine alla grave circostanza riferita, con particolare riguardo alla verifica delle operazioni di controllo, vigilanza e identificazione delle fonti da cui deriva il grave stato di degrado e inquinamento delle acque dell'intera costa salernitana;

se, non intendano adottare iniziative normative volte a prevedere un necessario ed urgente inasprimento delle sanzioni e delle pene previste dal nostro ordinamento per coloro che si rendono responsabili dei reati di inquinamento ambientale e di procurato pericolo per la salute pubblica, fino a considerare l'ipotesi di sospensione delle licenze d'esercizio e, nei casi più gravi, il

sequestro e la confisca dei beni funzionali all'espletamento delle stesse attività che hanno causato danni ambientali alle coste e alle acque marine, al fine di tutelare l'ambiente, la salute dei cittadini ed i già precari livelli occupazionali del settore turistico, nell'interesse di tutta la collettività, degli operatori onesti e degli stessi irresponsabili « inquinatori ». (4-10485)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

TARDITI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'impennata della crisi nel settore tessile in provincia di Novara, sta spingendo numerose aziende ad adottare provvedimenti di cassa integrazione e di mobilità;

da lunedì prossimo sino al primo agosto partirà la cassa integrazione per 67 dipendenti dell'azienda Borgolon di Varallo Pombia;

all'azienda Bossi di Cameri è stato sottoscritto il contratto di solidarietà per 149 addetti ai reparti di filatura e tessitura. Nella stessa azienda è scattata anche la mobilità per quattro persone e non verranno riconfermati 39 contratti a termine e di formazione-lavoro, in scadenza;

alla tessitura Standartela di Galliate è stato annunciato l'esubero di trenta persone. Inoltre l'azienda ha deciso la riduzione da cinque a quattro squadre di lavoratori —:

quali iniziative si intendano adottare al fine di scongiurare l'emergenza rappresentata dalla cassa integrazione e contestualmente promuovere lo sviluppo complessivo del settore. (4-10479)

BELLINI, BATTAGLIA e BORRELLI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro della salute, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

dalla rivista *Panorama* del 29 aprile 2004, nel fare riferimento ad un convegno organizzato dall'Università di Parma, si apprende che nel settembre 2003 è finito sul mercato latte affetto da una sostanza cancerogena, l'aflatossina, in percentuale doppia (100 ppt) rispetto a quella consentita dalle normative Ue (50 ppt);

in particolare, l'aflatossina B1, considerata la più pericolosa, è stata classificata come cancerogeno accertato per l'uomo;

tale sostanza, molto tossica, si è sviluppata dalla muffa del mais causata dal caldo eccezionale e dalle alte temperature registrate la scorsa estate (2003) nel periodo della prematura raccolta del granturco e quindi il bestiame degli allevamenti si è cibato del mais contaminato;

l'industria lattiera della Centrale del latte di Firenze, grazie agli avanzati sistemi di controllo di qualità sull'intera filiera produttiva di cui dispone, ha rilevato la presenza della tossina nel latte in quantità fuorilegge e ha bloccato per tempo la distribuzione; in accordo con gli stessi produttori, è stato possibile così non ritirare il latte dalle stalle interessate dalla contaminazione e, allo stesso tempo, stabilire i tempi per i ripristino del ritiro del latte non contaminato;

solo ad ottobre (2003) le asl e le regioni sono venute a conoscenza dell'allarme e sono scattati i controlli e i provvedimenti di sequestro, senza che successivamente ne venissero informate le associazioni dei consumatori;

nonostante la gravità dell'accaduto, la posizione del ministero della salute e dei funzionari è apparsa minimalista nell'ammettere, comunque non tempestivamente, la « rilevanza » del fenomeno;

anche per questa estate, sono ritenuti necessari controlli preventivi sul raccolto del mais, e in particolare coinvolgendo i piccoli coltivatori che insieme contano quasi il 30 per cento del totale —:

se intendano adottare iniziative affinché siano garantiti i suddetti controlli da parte dei soggetti competenti in vista del prossimo raccolto e in particolare incentivati i controlli a monte informando tempestivamente le associazioni dei consumatori, e coinvolgendo direttamente le organizzazioni dei produttori del latte seguendo la positiva esperienza della Centrale del latte di Firenze che in tal modo possono superare il problema, per la difesa della salute dei cittadini. (4-10484)

SABATTINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in località Prati del comune di Castel di Casio ha sede l'unità operativa dell'Enel, a cui fanno capo 37 tra operai ed impiegati, comprese le squadre esterne;

tale unità operativa serve 14 comuni della montagna bolognese (Camugnano, Castel d'Aiano, Castel di Casio, Castiglione dei Pepoli, Gaggio Montano, Granaglione, Grizzana Morandi, Lizzano in Belvedere, Marzabotto, Monzuno, Porretta Terme, San Benedetto Val di Sambro, Savigno, Vergato) per un totale di 57.000 abitanti circa;

i clienti serviti da tale unità operativa ammontano a circa 55.000, e i guasti riparati nell'anno 2003 oltre il normale orario di servizio sono circa 500;

il giorno 7 luglio è apparso sul *Resto del Carlino* nelle pagine della montagna la notizia dell'intenzione di vendere la sede dell'unità operativa;

alla richiesta sul destino della sede Enel, l'ufficio stampa ha dato risposte, anche queste riportate dalla stampa, del tutto evasive, che non danno certezza sulla permanenza dell'Enel con una sede propria ed una unità operativa in montagna;

la riduzione degli uffici commerciali avviata dall'Enel ha prodotto gravi disagi ai cittadini, ed è, secondo l'interrogante assolutamente insoddisfacente la soluzione alternativa dei *Call Center* e dei negozi « Qui Enel », in cui non sono possibili tutte le operazioni necessarie, mancando la professionalità per dare le giuste indicazioni ai clienti —:

se corrisponda al vero la notizia della vendita della sede Enel in località Prati di Castel di Casio (Bologna);

se dietro questa scelta non vi sia la volontà di chiudere l'unità operativa della montagna bolognese e trasferire l'ufficio verso la città di Bologna;

quali iniziative intenda adottare, in questo caso, per tutelare le popolazioni dell'Appennino bolognese da una tendenza all'accentramento dei servizi fondamentali che penalizzerebbe gravemente popolazioni di contribuenti con pari diritti di quelli delle città. (4-10488)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

La Torre Angioina di Ruvo del Monte (Potenza) è stata dichiarata nel 1985 bene di interesse storico culturale, poiché rappresenta « un significativo esempio di complesso residenziale fortificato risalente al XVI secolo eccetera »);

domina la parte antica del piccolo e stupendo centro lucano e ne costituisce il « cuore ». Per la popolazione è, quindi, motivo di orgoglio oltre che il naturale riferimento, non solo culturale;

purtroppo attualmente essa è pericolante con grave rischio per le abitazioni circostanti;

nonostante gli sforzi e l'impegno delle varie amministrazioni succedutesi nel tempo, essendo di proprietà privata, non si è finora riusciti ad effettuare un suo serio recupero strutturale;

i proprietari risiedono negli USA e non sono affatto interessati alla ristrutturazione della Torre né alla sua cessione al Comune;

il suo recupero, invece, è urgente ed opportuno non soltanto per motivi di sicurezza, ma anche per il suo oggettivo interesse storico culturale per gli abitanti e i visitatori;

urge perciò un intervento del Ministero, che in base all'articolo 32 del decreto legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 « ...può imporre al proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo gli interventi necessari per assicurare la conservazione dei beni culturali ovvero provvedervi direttamente... » —:

se non intenda con urgenza intervenire ai sensi del citato articolo 32 del decreto legislativo n. 41 del 2004, al fine di scongiurare il rischio di crollo della Torre in questione. (5-03366)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Libero* di mercoledì 14 luglio 2004, alla pagina 12 ricorda come la Città di Pescara non mostri particolare interesse per il Circolo Aternino, piccola palazzina al centro del capoluogo abruzzese che, abbandonata da 60 anni, ha tuttavia segnato momenti significativi ed importanti nella storia della città;

Gabriele D'Annunzio frequentava e celebrava il Circolo Aternino che ospitò